



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO l'Art.822 del Codice Civile;

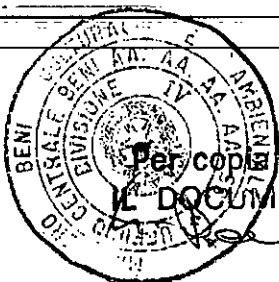
D I C H I A R A :

Gli immobili insistenti in loc. Collepasso (o Collebasso, Collepazzo, Collepazzo), dall'omonima masseria, siti nel Comune di Taranto, segnati in Catasto al Fg.245 partt.75,76,77,81,83,92 e 172 di proprietà del Demanio dello Stato, - Ramo Militare - hanno interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nell'allegata relazione tecnico-scientifica facente parte integrante del presente provvedimento.

Roma, li 28 MAR. 1990

I L M I N I S T R O

F.to FACCHIANO



Per copie conforme
IL DOCUMENTALISTA

GB/or

T A R A N T O

TARANTO - loc. Collepasso. Fig. 245 part. lle 75, 76, 77, 81, 83, 92, 172.

Relazione tecnico-scientifica.

La zona denominata Collepasso (o Collebasso, Colipazzo, Collepazzo), dall'omonima masseria, interessa un'ampia area quasi del tutto libera da strutture abitative moderne, nell'estremo settore orientale della città antica. Quest'ultima era delimitata su questo versante da un imponente sistema difensivo costruito nel V secolo a.C. che, formando un angolo ottuso, a causa della vicina depressione della cosiddetta "Salina Piccola", raggiungeva in linea retta il Mar Grande e il Mar Piccolo.

Già L. Viola nel 1881 segnalava l'importanza archeologica del sito, individuando nel "fondo Spagnoletti" diversi blocchi delle mura e, al confine fra il "fondo Collepasso" e quello del "Pizzone", il fossato detto "canalone" o "via profundaria", che rafforzava all'esterno la cinta muraria (cfr. L. VIOLA, in "NSc" 1881, pp. 390-391).

Diverse campagne di scavo, condotte dal 1970 al 1973 dalla Soprintendenza Archeologica in località Solito-Corvisea (cfr. F.G. LO PORTO, L'attività archeologica in Puglia, in "Atti XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1971)", Napoli 1972, p. 501, tav. CXXXVIII, 2; ID., in "Atti XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1973)", Napoli 1974, pp. 421-422), nelle immediate vicinanze di Collepasso, consentivano di mettere in luce resti cospicui della struttura difensiva antica (sottoposti a vincolo di natura archeologica ai sensi della legge n. 1089 dell'1/6/1939 con D.M. 24/6/1972) e di delinearne le caratteristiche strutturali.

Era inoltre nota l'utilizzazione dell'area come necropoli sia in età greca che in età romana, in seguito al rinvenimento di frammenti ceramici ed elementi architettonici in carparo pertinenti a monumenti funerari (cfr. A. COCCHIARO, Contributo per la carta archeologica del territorio a sud-est di Taranto, in "Taras", I, 1, 1981, p. 54) e di iscrizioni sepolcrali latine (cfr. L. GASPERINI, Su alcune epigrafi di Taranto romana, in "Seconda Miscellanea greca e romana", Roma 1968, pp. 390-391).

I saggi di scavo condotti nel 1987 nell'area di proprietà demaniale, originariamente destinata alla costruzione delle caserme della Questura e della Guardia di Finanza, hanno mirato a valutare l'importanza del sito dal punto di vista archeologico; le indagini quindi si sono limitate all'individuazione delle strutture antiche.

Le indagini hanno preso avvio dal limite catastale ovest della "Masseria Spagnoletti", che sembrava rispecchiare ancora l'orientamento del circuito murario greco.

I saggi eseguiti nei quadrati MC, MD, MG, MH hanno confermato la presenza dei resti delle mura, costruite in blocchi di carparo, a doppio paramento, con setti trasversali di collegamento ed emplekton interno. Si conserva anche un'assise relativa allo spiccato, messa in opera con blocchi sistemati per testa lungo la linea di euthynteria individuata sui filari di fondazione.

La complessità stratigrafica di questo settore di scavo richiede comunque ulteriori indagini, per chiarire diversi problemi storico-topografici connessi con il sistema difensivo.

Nuclei di sepolture inquadrabili fra la fine del V e i primi decenni del IV secolo a.C. sono stati messi in luce, inve

ce, nei quadrati FE, GE, GD, HC, HL. Si tratta di tombe con prevalente orientamento nord-sud, di tipologia varia (a sarcofago, a fossa ricavata nel banco di roccia, a fossa parzialmente costruita con lastre), quasi sempre con controfossa. La copertura è costituita generalmente da due lastroni di carparo, mentre lastre di terracotta, tegole o coppi caratterizzano le sepolture infantili. Lo scheletro si presenta supino, quasi sempre privo di corredo funerario.

L'assidua frequentazione antica dell'area trova riscontri in una serie di tagli regolari nel banco di roccia, dovuti ad una organizzazione degli spazi all'interno del circuito murario per scopi funerari o per destinazione agricola.

Sicuramente connessi con lo sfruttamento agrario di questo estremo settore orientale del centro antico sono, invece, i numerosi canali spesso comunicanti fra loro e collegati a diversi pozzi che costituiscono una complessa rete idrica per l'utilizzo delle acque piovane e delle acque sorgive, alquanto salmastre, di cui è ricco il sottosuolo tarantino.

La frequentazione dell'area anche in età romana è documentata dalla presenza di una strada che attraversa perpendicolarmente le mura nel quadrato MH e da diversi frammenti di stele funerarie con iscrizione latina raccolti nella zona dei saggi.

Appare innegabile, dal punto di vista archeologico, l'importanza del sito, in cui è attestata una continuità di vita dalle fasi immediatamente successive alla ktisis laconica fino ad età romana.

La Soprintendenza, in considerazione dell'evidenza archeologica, ha proposto una diversa destinazione pubblica della zona.

Attraverso una ridefinizione e un ampliamento delle previsioni originarie del piano regolatore, è andata maturando l'idea di un parco archeologico urbano, favorita tra l'altro anche dalla considerazione che l'area di Collepasso è di proprietà demaniale. Il parco archeologico urbano di Collepasso avvierebbe, quindi, un piano di recupero e valorizzazione, anche dal punto di vista urbanistico, di quelle emergenze archeologiche non ancora completamente compromesse all'interno della maglia urbana moderna.

L'area in oggetto si configura, pertanto, nel suo insieme, come un complesso archeologico di notevole interesse, corrispondente ad un intero settore periferico dell'abitato di età greca e romana, con destinazioni funzionali differenziate sia a livello sincronico che diacronico. I resti archeologici individuati nell'area sono sufficienti a rappresentare alcuni fra gli aspetti più significativi della forma urbana antica: sistema difensivo, necropoli, organizzazione degli spazi per uso agricolo, viabilità, ecc.



IL SOPRINTENDENTE
Giovanni Guzzo

G. Guzzo

L'Ispettore Archeologo
(Antonietta Dell'Aglio)

Antonietta Dell'Aglio

Bibliografia

- A. DELL'AGLIO - G. MARUGGI, in "Taras" VII, 1-2, 1987, pp.129-130;
P.G. GUZZO - A. CIANCIO - A. DELL'AGLIO - G. VINCI, Proposte di parchi archeologici in Puglia, in "I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto", Roma 1988, pp. 138-142.



28 MAR. 1990

IL MINISTRO
F. lo Facchini

PER COPIA CONFORME
IL DOCUMENTARISTA